

DON GABRIELE MANGIAROTTI - IL GRIDO DI MADRE TERESA DI CALCUTTA

'Il più grande distruttore della pace oggi è l'aborto'

'La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male'.



Di fronte a quanto accade non possiamo rimanere inerti, la prima cosa da fare è la chiarezza di un giudizio, che diventa opera di bene. Già lo ricordava san Giacomo nella sua infuocata lettera: «Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevi in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova?» Ci è chiesta un'opera di pace, a tutti i livelli, in ogni circostanza, come ricorda il Comunicato di Comunione e Liberazione: «Non possiamo pensare di rimanere a guardare gli eventi aspettando che passino. E non solo perché questa volta il conflitto si spinge nel cuore dell'Europa, ma perché subiremo per molto tempo le conseguenze di questa tragica vicenda bellica. Già Eschilo osservava che la prima vittima di ogni guerra è la verità. La menzogna alimenta l'odio, crea inimicizia, apre solchi profondi tra cristiani, fratelli

nella fede che si combattono senza sapere perché. Sentiamo molto vere in questo momento le parole di papa Francesco nella Fratelli tutti: «Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni.»

Abbiamo visto Papa Francesco andare con parrhesia evangelica all'Ambasciata russa a chiedere la pace, e vorremmo avere tutti la capacità, secondo le nostre possibilità, di compiere gesti buoni, secondo la cara preghiera di san Francesco «Signore, fa di me uno strumento della tua pace...». E, riflettendo su questi eventi, non possiamo dimenticare il grido di Madre Teresa di Calcutta, quando, nel 1979, ricevette il Premio

Nobel per la pace: «...lo sento che il più grande distruttore della pace oggi è l'aborto, perché è una guerra diretta, un'uccisione diretta, un omicidio commesso dalla madre stessa. E leggiamo nelle Scritture, perché Dio lo dice molto chiaramente: «Anche se una madre dimenticasse il suo bambino, io non ti dimenticherò». Siamo incisi nel palmo della mano, così vicini a Lui che un bambino non nato è stato inciso nel palmo della mano di Dio. E quello che mi colpisce di più è l'inizio di questa frase, che «Persino se una madre potesse dimenticare, qualcosa di impossibile, ma perfino se si potesse dimenticare, io non ti dimenticherò». E oggi il più grande mezzo, il più grande distruttore della pace è l'aborto. E noi che stiamo qui, i nostri genitori ci hanno voluti... I nostri bambini li vogliamo, li amiamo, ma che cosa è di milioni di loro? Tante persone sono molto, molto preoccupate per i bambini in India, per i bambini in Africa dove tanti ne muoiono, di malnutrizione, fame e così via, ma milioni muoiono deliberatamente per volere della madre. E questo è ciò che è il grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può

uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere me? Nulla.»

Se «la prima vittima di ogni guerra è la verità», allora dobbiamo tutti fare i conti, con semplicità, sincerità e dolore, con quanto ci ha ricordato questa grande santa della carità: «il più grande distruttore della pace oggi è l'aborto, perché è una guerra diretta, un'uccisione diretta, un omicidio commesso dalla madre stessa». Non cediamo alla retorica di un pacifismo che non sa leggere le cause profonde del male, non rinunciamo a quanto la nostra tradizione ci insegna proprio ricordandoci l'esistenza del peccato originale, non dimentichiamo che anche una sola goccia di veleno rende tutto il cibo dannoso, mortifero. La vita va difesa a 360 gradi, e ogni attentato, ogni cedimento, ogni menzogna che fa passare come diritto un delitto, è un tassello, un appoggio alla spirale di violenza e sostegno alla guerra.

Gabriele Mangiarotti

Non possiamo pensare di condannare la retorica di chi vuole difendere il proprio diritto a invadere e conquistare un popolo libero sottoscrivendo la retorica di un diritto inesistente a sopprimere una vita innocente.

REPUBBLICA FUTURA SUL TRIBUNALE

'Ancora leggi ad hoc sulla Giustizia'

Con l'ultimo Consiglio Grande e Generale il piano della "terra da ceci" in Tribunale è finalmente compiuto. Prima mossa: nomina del "nuovo" Consiglio Giudiziario. Repubblica Futura ha accettato il confronto con la maggioranza per discutere sui criteri volti ad individuare le persone più adatte a ricoprire tale ruolo. Abbiamo fatto presente nuovamente come la presenza di avvocati iscritti all'Ordine, dunque in attività, fosse un grave vulnus all'operatività dell'organismo; anche perché, oltre a creare imbarazzi consistenti sia agli avvocati che ai magistrati, potrebbe delineare dei veri e propri conflitti di interesse in capo agli avvocati membri del Consiglio Giudiziario o dei loro studi professionali. Queste obiezioni sono state ovviamente rigettate senza alcuna spiegazione da parte della maggioranza. Abbiamo proposto anche di evitare di indicare che venissero scelti avvocati che erano stati negli ultimi due anni difensori di giudici in servizio presso il Tribunale: una stessa persona che si trovi ad essere legata da un rapporto fiduciario e professionale assai stretto come quello che si instaura tra patrocinante e patrocinato e, solo dopo pochi mesi, si trovi a dover decidere di avanzamenti di carriera o di sanzioni disciplinari magari della persona della quale era stato in precedenza avvocato, con che serenità potrà decidere? Anche qua, ovviamente, la maggioranza non ha tenuto in nessun conto queste considerazioni. E sarà solo una caso che tra i nuovi nomi indicati come componenti del Consiglio Giudiziario vi sia proprio chi è stato avvocato del giudice Valeria Pierfelici. Poi è stata la volta della legge di riforma del codice di procedura penale. La norma contiene anche buone innovazioni, utili a migliorare il procedimento penale del nostro Paese; ma purtroppo la maggioranza si è inventata uno strumento nuovo, che potrà portare ad un vero e proprio colpo di spugna sul processo del secolo, cioè sul Conto Mazzini. Ci riferiamo all'introduzione del terzo grado di giudizio, principio giusto in teoria (e lo abbiamo detto) ma che è stato declinato in maniera sintetica, imprecisa, non definita nelle forme e nei tempi, fa-

cendo capire quale era il vero obiettivo: trovare un modo, appunto, per far finire in nulla il processo Mazzini, vuoi attraverso la prescrizione, vuoi attraverso un nuovo giudizio che finalmente possa assolvere tutti. Come non si può non vedere che la maggioranza si è inventata un vero e proprio articolo ad hoc, fatto proprio adesso che sta per arrivare la sentenza di appello del Conto Mazzini, per cancellare dieci anni di storia politica e giudiziaria del nostro Paese? Con che faccia gli attuali partiti potranno chiedere sacrifici ai sammarinesi - magari attraverso la riforma delle pensioni o quella dell'Igr - dopo aver deciso di assolvere per via politica degli imputati eccellenti? E per fortuna che la maggioranza ha presentato all'ultimo minuto un emendamento, sulla base di una precisa proposta fatta da Repubblica Futura, per limitare il rischio che il terzo grado di giudizio servisse a mandare tutto in prescrizione: rischio, purtroppo, non scongiurato del tutto, ecco perché non lo abbiamo votato. Repubblica Futura continua a lottare affinché i processi possano giungere al loro termine, gli imputati difendersi e non arrivino invece, con un tempismo perfetto, leggi fatte su misura per certi processi. Ultimo colpaccio, la nomina di due nuovi Uditori per il Tribunale. Prima la maggioranza approva una norma per permettere a due congiunti di essere l'uno/a avvocato, l'altro/a giudice: possibilità prima preclusa per ovvie ragioni di buon senso e opportunità, legata all'indipendenza di giudizio del Tribunale, ora non più. Poi, guarda caso, uno dei due Uditori vincitori del bando è un congiunto di un consigliere di maggioranza di professione avvocato, oltre ad essere stata fino a pochi mesi fa Segretario Particolare della Segreteria alla Giustizia. Può essere il soggetto più bravo del mondo, ma come è possibile non vedere l'enorme inopportunità (o addirittura incompatibilità) di questa situazione? Una maggioranza, quindi, che continua ad occuparsi solo del tema della giustizia e, ogni volta che interviene, crea situazioni utili - prima di tutto - a tutelare i propri amici. Cos'altro aggiungere?